

SUI PASSI DELLA CAPITALE CULTURALE: PASSEGGIATA DOCUMENTARIA NELLA PLOVDIV MULTIETNICA, MULTILINGUISTICA E MULTICULTURALE

**CROCEVIA LETTERARIO.
MARA BELCHEVA E PENCHO SLAVEYKOV - DA PLOVDIV A BRUNATE**

Nicoletta Cadetto, Luca Molinari, Ca'Foscari, Venezia

Ilana Krapova, Assia Assenova

Il quinto giorno, sulle orme della capitale culturale, è incentrato sul crocevia letterario tra Italia e Bulgaria, presentato attraverso le figure di Mara Belcheva e Pencho Slaveykov. La giornata è dedicata alla letteratura bulgara, il punto di partenza sarà la Scuola Superiore Umanitaria "Ss. Cirillo e Metodio, chiave della Risorgimento bulgaro. La seconda parte della giornata introdurrà ai turisti a uno dei suoi diplomati: Pencho Slaveykov. La giornata proseguirà con una passeggiata lungo il fiume Maritsa, dopo la quale si partirà per Sofia dove visiteremo Piazza Slaveykov, il vecchio "Caffé Bashi", il museo "Petko e Pencho Slaveykov" e la Biblioteca Universitaria dove si trova l'archivio personale di Mara Belcheva.

La Scuola Superiore Umanitaria "Ss. Cirillo e Metodio" (1850) che è stata progettata dall'architetto italiano Pietro Montani, prima denominata "Knyaz Alexander I", che porta il nome di Battenberg, poichè ha partecipato all'inaugurazione del nuovo edificio (20/10/1885). Quest'ultimo fu donato da Stoyan Chalakov, che fa parte di una delle famiglie importanti per il Risorgimento trasferite dalla città di Koprivshtitsa a Plovdiv. Trentasei erano le case costruite e abitate dai cittadini di Koprivshtitsa, e solo i Chalakov ne avevano più di venti. Grazie a lui il sultano emise un decreto per la costruzione di una nuova chiesa, raccolse donazioni e partecipò direttamente alla costruzione della chiesa "La Santa Madre di Dio", a quella di "San Giorgio", a quella della prima scuola bulgara vicino a Marasha, alla Chiesa di San Ivan Rilski e a quella della scuola ad essa annessa a Karshiyaka. Suo nipote, Nikola Chalakov, è stato più volte sindaco di Plovdiv.

Il liceo maschile ha aperto i battenti nel 1850 con il primo insegnante principale Naiden Gerov e sette studenti, per poi diplomare ben 70 studenti provenienti da tutta la Bulgaria. Nel 1856 Joakim Gruev divenne dirigente. Dal 1868 la scuola è stata riconosciuta come liceo. Successivamente a questa è stato annesso un nuovo edificio, la cosiddetta Scuola Gialla nella Città Vecchia.

La scuola superiore ha svolto un ruolo significativo nel Risorgimento e nella storia della Bulgaria. Gli insegnanti sono Hr. G. Danov, Dimitar Blagoev, Petar Zografski, Zlatyu Boyadzhiev, Svetoslav Obretenov, Ivan Markvichka. I suoi studenti sono figure chiave della cultura, della letteratura e della storia bulgare, tra cui Vasil Levski, Lyuben Karavelov, Todor Kableshkov, Ivan Vazov, Pencho Slaveykov, Peyo Yavorov, Dimcho Debelyanov, Panayot Pipkov, Boris Dyakovich, Asen Zlatarov, Georgi Bakalov e altri.

Nel 1996 è stato ripristinato il nome originale della scuola, che è la prima al mondo con il nome di Ss. Cirillo e Metodio. Si ritiene sia stato qui che, su iniziativa di Naiden Gerov

l'11 maggio 1851, per la prima volta è stata organizzata una festa in onore dei Santi Cirillo e Metodio. Le prime testimonianze relative all'11 maggio si trovano nel "Libro di Testo della Lingua Slava" del 1852 di Neophyte Rilski. L'11 maggio del 1852 fu celebrato con una solenne funzione nella Chiesa "La Santa Madre di Dio", dopo di che Joakim Gruev lesse un discorso sulla vita e l'opera dei due fratelli. Da allora, è stato celebrato in vari luoghi. A Sofia è organizzato da Sava Filaretov.

La giornata continua a Sofia, per visitare Piazza Slaveykov, il museo "Petko e Pencho Slaveykov", inaugurato nel 1951: un appartamento donato nel 1949 dalla nipote di Petko Slaveykov, Svetoslava Slaveykova, la quale ne ha conservato gli effetti personali, ha preparato e organizzato l'intero museo. Parte della documentazione sulla creazione del museo è esposta nella mostra. Dal 1976 il museo appartiene al Museo Nazionale Letterario. Quasi tutti i mobili contenuti nel museo sono autentici. Vi sono inoltre conservati manoscritti e correzioni, dove si trovano tutte le tracce della collaborazione creativa tra Pencho Slaveykov e Mara Belcheva. La storia del loro amore sarà un punto di partenza per andare a conoscere la personalità e il lavoro di Mara Belcheva.

A questo scopo, segue una visita alla Biblioteca di Ateneo, dove è conservato l'archivio di Mara Belcheva, donato dal fratello dopo la sua morte, nel 1937, ma aperto al pubblico per la prima volta 80 anni dopo, nel 2017. La sua biblioteca personale contiene rare edizioni tradotte delle opere di Al. Konstantinov, Pencho Slaveykov e Petko Todorov - " Baj Ganju ", " Koledari ", " La nozze del sole ", oltre a libri riguardanti la Bulgaria. L'unico titolo in bulgaro è la prima copia di "Karvava Pesen" (Canzone di Sangue) e contiene numerose correzioni da ella apportate, che corrispondono alla seconda edizione del poema risalente al 1919. Estremamente preziosa nella sua biblioteca è l'edizione (bibliofila) del 1908 di "Così parlò Zarathustra", che tradusse nel 1915.

Mara Ivanova Belcheva (di padre Hadjiangelova) è nata nel 1868 a Sevlievo. Si è diplomata al liceo di Veliko Tarnovo, dopodiché ha continuato la sua formazione a Vienna. A causa della morte di suo padre, è tornata in Bulgaria tre anni dopo. Nel 1886 sposò Hristo Belchev. Ministro delle finanze all'epoca, fu assassinato nell'attentato al primo ministro Stefan Stambolov (1891).

Mara Belcheva è una dama di corte nel palazzo del principe Ferdinando, insegna ai suoi figli bulgaro, francese, tedesco e inglese. Studiò filologia a Vienna (1896), dove studiò letteratura mondiale ed europea e lingue straniere. Dal 1903 visse al fianco di Pencho Slaveykov fino alla morte di lui nel 1912. Nella storia letteraria bulgara M. Belcheva rimane conosciuta come la compagna del poeta. Durante la Guerra del 1913 era un'insegnante e una sorella compassionevole. Dopo un soggiorno a Ginevra, torna in Bulgaria e si dedica ad attività letterarie, editoriali e di traduzione. Le sue prime poesie furono pubblicate su periodici nel 1907. La sua prima raccolta di poesie, *Sulla soglia dei gradini*, fu pubblicata a Lipsia nel 1918.

Le prime recensioni critiche di Vladimir Vassilev e Vassil Pundev negano categoricamente l'autonomia della poetica di Mara Belcheva, e sono incentrate invece sull'influenza che Pencho Slaveykov ha avuto su di lei e sulla sua opera, affermano: *La sua personalità poetica non esiste. Essa non è altro che la proiezione di Pencho Slaveykov* (Vassilev, 1922); *L'influenza di Slaveykov non si fa sentire da ogni ordine, ma da ogni parte* (Pundev 1922).

Nel 1923 sulla rivista " Listopad " Vladimir Minev pubblicò un articolo sul suo stile poetico e sulla sua personalità. Tra i temi e i motivi principali della poesia di Mara Belcheva,

spicca il topos della strada come viaggio, destino e alienazione. Milena Kirova richiama all'attenzione la sua poetica, delineando l'esperienza drammatica di avvicinamento-allontanamento del sé lirico, la distanza emotiva stilizzata, la necessità di autoidentificazione con il plurale, la spersonalizzazione cosciente come tipo di impatto culturale. Nelle sue ricerche tematiche ed estetiche, la sua poesia si avvicina al mondo artistico di Ekaterina Nencheva e Dora Gabe .

La raccolta di poesie *Venetsa na Dnite (La Ghirlanda dei Giorni)* (1921) rimane in forma di manoscritto. Sei dei suoi lavori furono pubblicati in un'altra edizione e con un titolo diverso nella rivista "Zlatorog" (1921). Sono scritti nello spirito della poetica popolare, ma arricchite di messaggi moderni che trattano l'argomento della percezione individuale. Per la prima volta tra i poeti bulgari M. Belcheva tratta il tema del matrimonio e dell'ineccio amoroso (Malinova: 2017). Mara Belcheva è stata curatrice di *Izbrani Pesni (Opere Scelte)* di Pencho Slaveykov dal 1923. Nello stesso anno ha pubblicato in un'edizione a parte la prefazione del libro *Pencho Slaveykov. Ricordi in fuga. Le sue memorie e gli studi critici sulla vita e l'opera di Slaveykov* hanno svolto un ruolo importante nella sua canonizzazione nella storia della letteratura. L'articolo di M. Belcheva "Dio nella poesia di P. Slaveykov" (1936) è precisamente un tentativo di andare a conoscere le opinioni filosofiche del poeta. Nella sua ultima raccolta di poesie pubblicata – *Opere Scelte* (1931), la poetessa ha dedicato uno dei quattro cicli alla memoria di Slaveykov . Sono note le traduzioni di "Così parlò Zarathustra " di Friedrich Nietzsche e „La campana sommersa“ di Gerhart Hauptmann.

Pencho Slaveykov (1866-1912) era il figlio minore dello scrittore e personaggio pubblico del Risorgimento, Petko Rachev Slaveykov. All'età di 22 anni, per un malaugurato caso, si ammalò gravemente e ne subì le conseguenze per il resto della sua vita. Dal 1892 al 1898 fu studente di filosofia all'Università di Lipsia, dove tra i suoi professori c'erano eminenti studiosi quali Wilhelm Wundt e Johannes Folkelt. In seguito al suo ritorno a Sofia nel 1898 divenne membro a pieno titolo della Società letteraria bulgara (ora Accademia bulgara delle scienze). È stato nominato insegnante presso il Liceo maschile di Sofia. Nel 1901 iniziò a lavorare come vicedirettore della Biblioteca Nazionale. Fu collaboratore ed editore della rivista "Misal" ("Pensiero") per tutto il periodo in cui era attiva (1892-1910). È una figura centrale e un'autorità indiscutibile nell'omonimo circolo letterario creato dal Dr. Krastev, che comprende anche P.K. Yavorov e P. Todorov .

Da marzo 1908 a febbraio 1909 Slaveykov era il direttore del Teatro Nazionale, la cui compagnia nel settembre 1908 condusse un tour di successo in Macedonia (Bitola, Prilep, ecc.). Per il breve periodo in cui diresse il teatro, Slaveykov contribuì in modo significativo alla modernizzazione di questa importante istituzione culturale, difendendone l'indipendenza dalle interferenze politiche. Nel 1909 tornò a lavorare alla Biblioteca Nazionale come direttore fino al 1911, quando fu licenziato. Nello stesso anno ha lasciato definitivamente la Bulgaria. Lui e Mara Belcheva hanno vissuto per qualche tempo in Svizzera , poi in Italia. Dopo brevi soggiorni a Lugano, Roma e Firenze si stabilirono a Brunate nel 1912, e dopo pochi mesi si spense. Solo nel 1921 le sue spoglie furono portate in Bulgaria dove fu sepolto.

La sua prima raccolta di poesie fu *Lacrime di Fanciulla* (1888), ma il suo vero debutto è il primo libro della raccolta di poesie *Canti Epici* (1896), perché è con questa che Slaveykov dichiara le caratteristiche ideologiche e stilistiche della sua poetica, che acquisteranno rilevanza nello spazio letterario bulgaro. Nello stesso anno esordisce come critico letterario con l'articolo "Un vecchio eroe" pubblicato sul quotidiano "Zname". È dedicata al romanzo di Vazov *Nova Zemja (Nuova Terra)* ed è un'espressione della rottura

tra Slaveykov e il circolo "Pensiero" con il Patriarca della letteratura bulgara. Il secondo libro di *Canti Epici* fu pubblicato nel 1898 con il titolo "Sogni" e nel 1902 fu pubblicata una raccolta di poesie intitolata *Canti Epici*. Ha pubblicato anche terza edizione di *Canti Epici* (1907) ciclo di miniature liriche "Sogno di Felicità" (1907) l'antologia mistificante "Sull'isola dei Beati" (1910), l'antologia tradotta *Poeti Tedeschi* (1911) e poesia "Canzone del Sangue", parti I e II (1911).

Spiccano i temi dell'arte come realtà superiore, della missione scelta e dell'assoluta libertà interiore dell'artista, dell'inviolabilità della bellezza del giudizio sociale, dell'inclusione consapevole dell'individuo nelle radici spirituali dell'essere. Opere emblematiche legate a questi temi, come le poesie filosofiche "Cis moll", "Cuore dei cuori", "Michelangelo", "Tranquillità", sono incluse nella raccolta *Canti Epici* e i loro personaggi sono alcuni degli artisti più importanti nella storia dell'arte europea. Poesie filosofiche includono anche "Frina" e "Sinfonia della disperazione". L'idea del potere trasformativo dell'arte è espressa nella poesia "Guida folle" della stessa raccolta. Una parte molto importante dell'eredità di Slaveykov sono le poesie "Inseparabili" e "Appetati", che enfatizzano le immagini e i motivi della canzone popolare. Il folklore, come fonte inesauribile di forme poetiche in cui l'artista moderno tesse nuovi contenuti, risponde agli interrogativi del suo tempo, è un motivo importante nel concetto letterario del circolo "Pensiero". Ha dedicato la propria vita al suo ideale, ovvero elevare la qualità della letteratura bulgara.

"Canti Epici" trasmette la visione innovativa di Slaveykov sulle qualità che una letteratura nazionale dovrebbe soddisfare, mentre in "Sogno di felicità" l'impulso per un ideale e per una vita devota allo spirito viene presentato come esperienza intima ideale la cui incarnazione più originale si trova in "Sull'isola dei Beati" - un'antologia di opere di diciassette poeti e due poetesse di un Paese inesistente, chiamata "Isola dei Beati", che ricorda molto la Bulgaria.

Lo stesso Pencho Slaveykov considera il poema incompiuto "Canzone di Sangue", dedicata alla Rivolta di aprile, il coronamento della sua opera poetica. Dal 1906 al 1910 ne stampò alcuni estratti. Nel 1911, sebbene incompiuto, il poema fu pubblicato in un'edizione a parte e nel 1913, fu pubblicato postumo sotto la direzione del dottor Krastev, e secondo il quale è *una spettacolare epopea nazionale, che non ha eguali non solo in Letterature slave*. Grazie a questo lavoro, lo scrittore svedese e membro del Comitato per il Nobel, Alfred Jensen, presentò il 30 gennaio 1912 una proposta affinché il suo autore venisse insignito del Premio Nobel per la letteratura. A causa della sua morte, il Comitato per il Nobel non prese in considerazione la proposta di Jensen, poiché i premi Nobel non sono assegnati postumi.

Slaveykov è anche autore di molteplici articoli di critica letteraria e giornalistici, saggi su scrittori bulgari e stranieri, tra i quali vale la pena menzionare "Poesia bulgara" (divisa in due parti, sottotitolate "Prima" e "Adesso"), "L'anima dell'artista", "Canzone popolare bulgara", "Canzoni popolari d'amore", "Lingua e Cultura". Tra le traduzioni di Slaveykov vi sono la poesia di M. Lermontov "Il Demone" (insieme ad Al. Konstantinov), "Antigone" di Sofocle, "Quando noi morti ci destiamo" di H. Ibsen (insieme al Dr Dr Krastev e I Dimitrov), "Romeo e Giulietta" e "La bisbetica domata" di Shakespeare (con P. K. Yavorov), "I dolori del giovane Werther" di Goethe.

Pencho Slaveykov è stato il primo ideologo culturale moderno a delineare un ideale e un orizzonte artistico per la cultura bulgara, su cui la letteratura lo ha seguito.

Nel 1904 a Londra fu pubblicata una raccolta di canzoni popolari bulgare e proverbi *Siankata na Balkana (L' Ombra dei Balcani)* compilata da Slaveykov. Nel 1909 fu pubblicata a Praga una raccolta di poesie tradotte in ceco intitolata "Natale" e nel 1912 due raccolte in svedese, tradotte da Alfred Jensen. Le prime traduzioni in Italia di Slaveykov furono fatte da Enrico Damiani, uno dei primi ricercatori e traduttori italiani della letteratura bulgara.

Dal 1928 al 1935 Damiani ha tenuto un corso di letteratura italiana presso l'Università di Sofia "San Clemente di Ocrida". Nel 1929 diede avvio ad un programma di studio in lingue e letterature slave in Italia, a partire dal corso di lingua e letteratura bulgara presso la Facoltà di Filologia dell'Università di Roma. È proprio grazie a Damiani che Pencho Slaveykov e la storia della letteratura e della cultura bulgara sono conosciuti in Italia. Occupa un ruolo fondamentale nello scambio culturale tra Italia e Bulgaria. Pubblica due importanti riviste: "Rivista italo-bulgara di letteratura, storia e arte" e "Bulgaria".

Damiani distingue l'originalità di Pencho Slaveykov dalla precedente poesia bulgara nella sua capacità di rinnovare i temi e lo stile indipendentemente dalla presenza del folklore. Secondo Damiani l'opera di Slaveykov è divisa in due categorie: una si concentra sul tema nazionale e l'altra, saturata dallo spirito europeo, è il frutto della sua permanenza e istruzione a Lipsia. Il legame tra le due è la predominanza del tema lirico, anche nei canti epici. In tutti i suoi studi Damiani cita "Canzone di Sangue", che presenta un poeta bulgaro già inserito nel contesto culturale europeo. Nel 1926 Damiani pubblicò le prime opere liriche di Slaveykov nell'antologia *Poeti bulgari*, che per la prima volta presenta in Italia i poeti più importanti della nuova Bulgaria. Il 1928 fu un anno chiave per la divulgazione di Pencho Slaveykov in Italia, nello stesso anno comincia anche la serie "L'inizio della letteratura e la liberazione nazionale in Bulgaria" e viene pubblicata la prima raccolta italiana di poesie e prosa del poeta Damiani, "Canzoni epiche e liriche". Damiani ha inoltre pubblicato una recensione della prima letteratura bulgara, dove ha dedicato alcune pagine a Slaveykov.

Ettore Lo Gatto, direttore della Rivista delle Letterature Slave dell'Istituto dell'Europa orientale, nel 1928 pubblicò "Spirito e Forma della Poetica Bulgara", dove offrì una nuova interpretazione italiana delle opere di Pencho Slaveykov basata sulla sua posizione politica del poeta. Soltanto successivamente Luigi Salvini offrì a sua volta un'interpretazione completamente nuova della letteratura bulgara in Italia, quando nel 1936 pubblicò "Letteratura bulgara dalla liberazione alla prima guerra balcanica", basata sulla sua tesi. Un capitolo è interamente dedicato a Pencho Slaveykov, dove ne analizza il lavoro inserito nel contesto storico a partire dalla fondazione dello Stato bulgaro. Salvini crede che l'arte di Slaveykov nasca dalla negazione della dipendenza dal collettivo, dalla liberazione individuale dal patriottico e dal sociale, come pensava sarebbe stato necessario dopo la Liberazione. Secondo Arturo Kronia, l'originalità e l'innovazione di Slaveykov rispetto alla letteratura tradizionale bulgara sono iscritte in un contesto etnico piuttosto che nazionale, e la sua occidentalità fa parte dell'originale autoconsapevolezza bulgara che all'epoca stava riformando il Paese.

La ricerca di Riccardo Picchio "L'occidentalizzazione conservatrice di Pencho Slaveykov", basata sulla sua tesi, fu pubblicata su "Studi Slavi" e tratta dell'influenza che ha avuto la letteratura russa sull'opera di Slaveykov.

"Sulle orme di Pencho Slaveykov in Italia" di Alexi Bekyarov è l'edizione bilingue (italiano-bulgara) del 1984 di un libro pubblicato a Sofia nel 1946, che racconta la celebrazione del poeta a Brunate il 24 maggio 1940. La Raccolta bilingue di Leonardo Pampuri del 1990 contenente varie poesie di Slaveykov è la raccolta più dettagliata delle poesie

di Slaveykov pubblicata oltre 60 anni dopo quella di Damiani. Nel 2006 il lavoro e la vita di Pencho Slaveykov hanno ispirato il romanzo di Manlio Baccaglino "Il Ritratto Segreto".